

ITALIA ASSEDIATA



# VIA DALL'EUROPA

## Per mandarla all'inferno ci mancano i soldi

Dalla moneta agli immigrati: Bruxelles ci dà solo fregature. Ma se vogliamo sganciarci dobbiamo dimezzare il debito pubblico

segue dalla prima  
VITTORIO FELTRI

(...) a comportarci da nani col risultato di farci considerare tali. Basti pensare a quando eravamo in procinto di entrare nella moneta unica. Romano Prodi, allora premier, ci obbligò a sopportare un supplemento di torchiatura fiscale: la cosiddetta tassa per l'Europa (che seguiva manovre finanziarie sanguinose) finalizzata a farci raggiungere i parametri minimi imposti dai trattati. Conquistato l'euro, organizzammo una gran festa nella capitale belga cui fui invitato anch'io. Dovevate vederli gli italianucci come brindavano all'evento; sembrava avessero vinto al Superenalotto. Viceversa inneggiavano a una fregatura. Perché il Professore, ebbro per l'obiettivo centrato («non siamo stati esclusi dall'Olimpo»), concordò un cambio da strozzo: 1936 lire per un euro. Un suicidio. Esaurita l'euforia di chi, nonostante le pezze al culo, è stato invitato a corte, ci accorgemmo ben presto di essere ancora più poveri.

Nei primi anni del terzo millennio, *Libero* svolse un'inchiesta che dimostrò come il potere d'acquisto degli stipendi fosse stato quasi dimezzato. Un dato di fatto incontrovertibile. Ciò che fino a un paio di anni prima era costato mille lire, ora costava un euro. Bell'affare. Fummo accusati di irresponsabile antieuropeismo, di cecità, leghismo, egoismo. Parlare male dell'euro era come sputare su Garibaldi. La mentalità corrente non è mutata: i sudditi di Bruxelles sono ancora convinti sia una immensa fortuna essere soci

dell'Ue, anche senza avere diritto ai dividendi, ma col dovere di versare cospicui contributi per pagare le "spese condominiali".

La domanda del giorno, visto che siamo stati snobbati quando abbiamo reclamato un aiutino ad assorbire i clandestini, è questa: perché contiamo tanto poco in Europa? La sinistra dà la colpa indovinate a chi? A Berlusconi perché negli incontri internazionali fa cucù alla Merkel, e perché la sua sarebbe una politica stracciona. Figuriamoci. Non abbiamo peso adesso (e non lo abbiamo mai avuto) per un motivo drammaticamente semplice: i parlamentari italiani eletti a Strasburgo sono per lo più mediocri, una minoranza sa l'inglese e/o il francese, quasi tutti scaldano lo scranno, non fanno squadra, sono incalliti assenteisti, e nel momento in cui bisogna assumere decisioni importanti non sanno neppure di cosa si discuta. Peggio, si dividono sul voto. Quelli di sinistra poi si divertono un casino a dare addosso all'Italia nella speranza di trarne vantaggi elettorali.

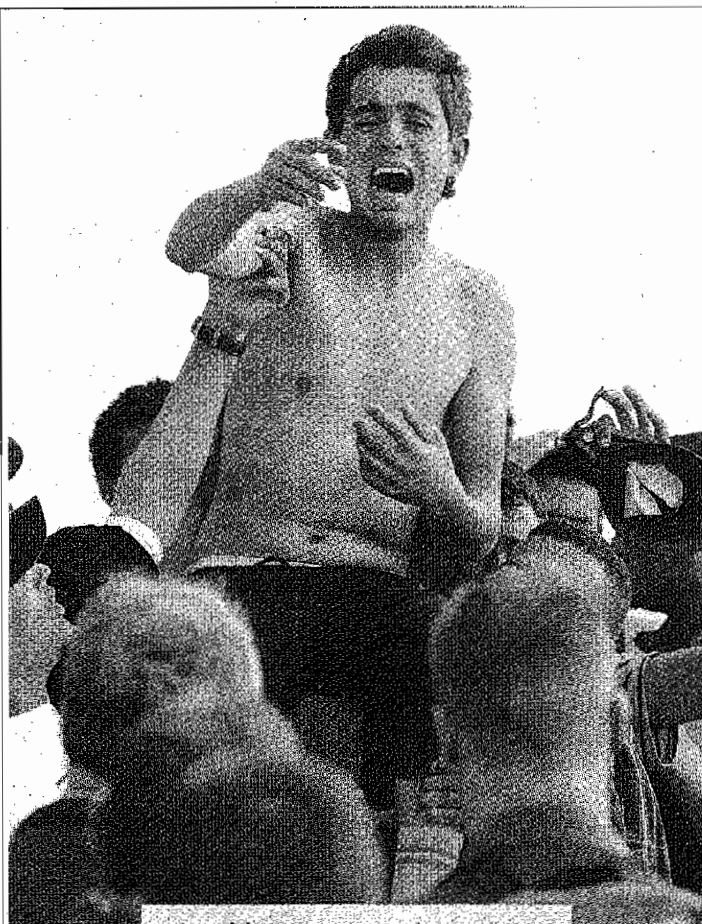
I nostri rappresentanti sono svelti e puntuali ed esperti solamente nella compilazione dei rimborsi spesa e nella riscossione dell'indennità di carica. I colleghi stranieri, consapevoli di tutto ciò, ridono. Ridono degli italiani in genere, giudicandoli pasticcioni, bontemponi senz'arte né parte. Aggiungete che le amministrazioni locali del Mezzogiorno non sono in grado di attingere ai fondi a loro disposizione per realizzare opere infrastrutturali, e il quadro è completo. Da imbecilli ci comportiamo e imbecilli siamo ritenuti.

Così si spiega la nostra irrilevanza. Abbiamo un bel dire che con tutti gli immigrati che ci stanno fra i piedi meriteremmo un ausilio comunitario, in considerazione del fatto che essi, venendo nella nostra Patria, vengono in Europa e creano un problema continentale oltre che nazionale. Francesi e tedeschi ci sfontano apertamente: arrangiatevi.

Dobbiamo fare buon viso a cattivo gioco o ribellarci? Nel primo caso, smettiamola di piagnucolare e atteniamoci alla volontà della Ue e cerchiamo di migliorare i rapporti con essa. Nel secondo, adottiamo norme speciali (tipo respingimenti), ma non stupiamoci se poi ci buttano

fuori dal "consorzio", e affrettiamoci a dimezzare il debito pubblico rinunciando a che altri ce lo finanzino. È il solito discorso. Si può essere autonomi solo se si è indipendenti economicamente. O si scioglie questo nodo o saremo sempre gregari e immersi nei guai. Guai destinati ad aumentare nei prossimi mesi, perché la guerra idiota che pure noi combattiamo non ha ancora prodotto tutti i suoi effetti nefasti: mezza Africa è in ebollizione e si attrezza per invaderci e islamizzarci.

Quando anziché ventimila extracomunitari, ne sbarcheranno qui - e giuro che succederà - duecentomila o due milioni, che faremo? Il cuscus.



Prima del rimpatrio (Ansa)

## Il viaggio del presidente Ue Ora Barroso fa il duro con Tunisi «Riprendetevi i clandestini»

VINCENZO BONANNO

«Ci aspettiamo dalla Tunisia un'azione forte e chiara nell'accettare il rinvio di propri cittadini che si trovano in maniera irregolare in Europa»: il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso non usa mezzi termini e lancia il diktat al premier tunisino Beji Caied Essebsi, incontrato ieri a Tunisi. Mano pesante anche sull'atteggiamento dello Stato nordafricano sul fronte della lotta all'immigrazione irregolare. «L'impegno della Tunisia - sottolinea il presidente dell'esecutivo europeo - è cruciale per il seguito della nostra cooperazione. L'Europa è pronta a prestare aiuto con mezzi supplementari, ma è necessario che prima le autorità tunisine prendano impegni precisi».

In cambio Barroso mette sul piatto 140 milioni di euro in più rispetto ai 257 previsti per il triennio 2011-2013, con l'obiettivo di favorire il rilancio economico e la democratizzazione del Paese. Si quindi agli aiuti Ue allo Stato, ma serve più collaborazione da parte di Tunisi sul fronte immigrazione. È questa la condicio sine qua non posta da Bruxelles.

Il nuovo partenariato Ue-Tunisia dovrà svi-

lupparsi sulla base di tre direttrici di azione: un sostegno mirato alla democrazia, uno stretto partenariato con la popolazione, uno stimolo della crescita economica finalizzato alla creazione di nuovi posti di lavoro. «Per realizzare queste priorità - precisa Barroso - la Commissione europea darà un nuovo indirizzo ai programmi di aiuto, che per il periodo 2011-2013 ammontano a quattro miliardi di euro per i Paesi vicini del Sud del Mediterraneo. Per la Tunisia poi si prevede un pacchetto supplementare di aiuti che potrebbe ammontare a 140 milioni di euro aggiuntivi rispetto alle risorse già stanziare per gli anni 2011-2013, pari a 257 milioni di euro». Un extra budget che allenta il governo di Tunisi, chiamato però a dare garanzie.

«L'Unione europea - riferisce Barroso - è determinata a fare un salto di qualità con i nostri vicini del Sud che si impegnano nelle riforme, attraverso un partenariato per la democrazia e la prosperità. L'emigrazione non è la soluzione. Bisogna puntare sullo sviluppo economico e sociale che si basa sui talenti e le energie dei tunisini. E noi siamo pronti a contribuire a questo rilancio». Obiettivo dichiarato, bloccare i con-

tinui sbarchi di centinaia e centinaia di profughi a Lampedusa. «L'immigrazione deve essere vista come una sfida comune, una responsabilità condivisa», sottolinea il presidente della Commissione Ue.

In sintonia con Barroso anche il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini, dopo le frizioni dei giorni scorsi tra l'Italia e l'Europa sulla mancata concessione dei permessi temporanei. «Le dichiarazioni fatte dal presidente Barroso confermano l'apprezzamento che rivolgiamo a lui e alla Commissione per gli sforzi che almeno stanno cercando di fare per promuovere un'azione più europea», afferma il numero uno della Farnesina. A deludere l'Italia sono gli altri Stati membri e il Consiglio europeo. «Sono mancati gli Stati membri, è mancato il Consiglio - precisa Frattini -. Noi ci auguriamo che sia più forte la Commissione. Questa è da sempre la nostra richiesta» Poi aggiunge: «Gli immigrati devono seguire le regole europee. Abbiamo adottato una direttiva che si chiama, non a caso, Direttiva rimpatri. Questa direttiva stabilisce che i rifugiati possono restare ma gli immigrati clandestini devono tornare ai paesi di origine». Tutti a casa, quindi.

## Il "foeura di ball" fa scuola Lo strano paradosso del Bossi europeista

MATTEO MION

Chi l'avrebbe mai detto che il "foeura dai ball" del Senatur esprimeva il miglior saggio di politica europeista del nostro esecutivo: impensabile che l'asse franco-tedesco facesse proseliti a Gemonio. Il perbenismo sinistrorso del "porte aperte a tutti che qui se magna" è stato cassato a brutto muso dall'Ue. Il povero Maroni, tirato per la giacchetta lisa della solidarietà, si era spinto sino ai permessi temporanei di soggiorno, pur di non essere accusato di xenofobia dal coro rosso dell'ipocrisia nazionale. Talvolta il centro-destra è stato costretto ad essere più rosso dei rossi per il quieto vivere. Il rigurgito istintivo dell'Umberto vecchia maniera però ha intercettato non solo la volontà di Parigi e Berlino, ma anche quella di molti connazionali non leghisti: fora dai ball.

Apriti cielo. Maestà Napolitano, alzatosi alla sommità del colle Quirinale, non ha perso tempo per vaticinare: l'Italia sia solidale. Nulla di nuovo. Abbiamo fatto il callo ventennale alla prosopopea del porgere l'altra guancia e sempre lo stesso taccuino. La sinistra è stata maestra nell'orchestrare il marketing dell'accoglienza: il business dei permessi di soggiorno, dei ricongiungimenti e della sanità per tutti. Chi si permetteva di pensarla come Bossi era costretto a rodersi il fegato: mannaggia alla mia mamma che mi ha partorito incivile e razzista. La Lega per la vulgata rossa era un gruppuscolo di rozzi antieuropeisti al punto che persino il presidente della Camera, avvezzo in gioventù alla camicia nera, era disgustato da quelle verdi. Oggi scopriamo che Germania e Francia, alias l'Europa visto che gli altri stati membri contano come il due di picche, sposano in pieno la linea oltranzista dell'Umberto: fora dai ball a Bergamo. Rien ne va plus a Ventimiglia.

A Roma invece che si dice? Le fanfare rosse non tuonano contro l'Europa fascista e razzista che condivide la linea leghista più estrema. Certo il capo dello Stato è in grave crisi perché, oggi come oggi, mettere insieme solidarietà ai clandestini (non ai profughi) e Ue è impossibile. Forse il gioco beffardo delle tre carte rosse è finito una volta per tutte. La politica ipocrita delle porte aperte a tutti celebra il suo funerale a Parigi e Berlino come a Gemonio. Suvvia compagni, non fatevene una ragione, l'Umberto è più europeista di voi. Pare che il dialetto lumbard sia masticato meglio nelle cancellerie europee delle smancerie qualunque della sinistra in cerca d'identità. L'unica vera problema è che non possiamo permetterci di schierare la marina in acque internazionali a protezione delle nostre coste, perché alla prima onda assassina il magistrato di turno apre un fascicolo per strage contro i nostri militari. E questa volta Napolitano, capo del Csm, per non ripetere vergogne in stile Pollari, dovrebbe telefonare non a Maroni, ma all'atoga inquisitrice per spiegarle che la ragion di Stato viene prima di qualsivoglia obbligatorietà dell'azione penale. Oggi l'Italia, infilatasi nel cunicolo di un'accoglienza irragionevole, se ne deve sfilare. La sinistra nazionale pontificava. Imparate da noi: permessi temporanei come per il Kosovo e avanti con il progetto multirazziale. L'Ue ha risposto in modo intransigente e perentorio: cavolacci vostri, non applichiamo Schengen.

Ora, l'Italia è a un bivio: con l'Europa o con la Tunisia. Con quei rozzi razzisti di Bossi, Merkel e Sarkozy o con le promesse dissennate di un mondo migliore della sinistra moribonda. Non mi sono mai sentito tanto europeo come oggi. Caro Bersani, si compri un dizionario bergamasco-tedesco-francese, perché barzellette e girotondi sono finiti a Cartagine.